stampa, lo troviamo spesso in carcere, ove il suo storico avversario, il giornalista Giacomo Vettori, lo va a trovare portandogli in dono dei sigari[33].

Tra il 1890 e il 1892 scoppia la polemica interna al movimento repubblicano su collettivismo e socializzazione (dei mezzi di produzione), da un lato, proprietà privata e individuale, dall'altro. L'anima collettivista del movimento cresce, mentre quella mazziniana, sempre più impacciata sul terreno dell'azione sociale, si attesta sui capisaldi emancipativi della cooperazione e dell'associazionismo. Nel 1892 i collettivisti si rifiutano di votare una rappresentanza sostanzialmente borghese alle elezioni amministrative, mettendo così in crisi il consolidato rapporto tra base popolare repubblicana e notabilato politico e amministrativo. Quest'ultimo, tra le pieghe dell'astensionismo, ha sempre ammiccato a questa potenziale base elettorale, non si sa quanto effettivamente congelata[34].

Ma è nel 1895 che si manifestano le più acute contraddizioni in tema di atteggiamento elettorale. Ad Ancona, abbandonato esplicitamente l'astensionismo di principio, le elezioni politiche si risolvono in uno scontro tra Bosdari ed Elia, tipico esponente ministeriale del trasformismo depretisiano, prima, e crispino, poi. Di lui il socialista Bocconi darà, nel 1897, questa definizione: «il più devoto soldato del governo dei deplorati! sostenuto come al solito dalla "palla" di Calatafimi [l'aver fatto da scudo umano a Garibaldi], nonché dai numerosi interessi dei non meno numerosi clienti»[35].

Felice Cavallotti, della cui amicizia Elia si è sicuramente vantato per vincere l'elezione del 1895, di passaggio ad Ancona confessa che: «quando lo vidi speculare su quella pagina di gloria ne ebbi dolore nell'anima, ed acerbamente glielo rinfacciai»[36]. Anche i repubblicani locali intendono farla finita con Elia, il «profeta», il «losco faccendie-

[33] M. Guzzini, *Due giornali*, cit., p. 759.
[34] E. Santarelli, *Le Marche*, cit., pp. 134-37.
[35] A. Dottori, *Alessandro Bocconi nella storia del socialismo marchigiano*, I parte, in "Quaderni di resistenza Marche", 1984, n. 7, p. 66.
[36] F. Cappanera, *Lettere a G.B. Bosdari per le elezioni del 1897*, in "Quaderni di resistenza Marche", 1987, n. 14, p. 71.